La Repubblica 22 Marzo 2024

Amtab e mafia, nuova inchiesta I contratti interinali nel mirino

C'è l'Amtab al centro di una nuova indagine che la Direzione distrettuale antimafia di Bari ha aperto dopo la consegna della prima relazione da parte dell'amministratore giudiziario nominato dal tribunale, Luca D'Amore. Dalla municipalizzata dei trasporti ripartono gli accertamenti, dopo che nell'ambito dell'inchiesta "Codice interno" ne era stata evidenziata la « colonizzazione » da parte del clan Parisi di Japigia. Nella misura dell'amministrazione giudiziaria, disposta dai giudici della Prevenzione, l'azienda era stata definita «vittima» dei mafiosi. Questa convinzione discendeva anche dal tipo di reato contestato a Tommaso Lovreglio, Massimo Parisi (rispettivamente nipote e fratello del boss Savinuccio Parisi) e Michele De Tullio. Ovvero estorsione, aggravata dall'agevolazione mafiosa, nei confronti del dirigente dell'Area soste, Giovanni Del Core. A quest'ultimo avrebbero imposto l'assunzione di cinque persone come ausiliari dell'Amtab in occasione della Fiera del Levante nel 2018 e 2019. E Del Core — è scritto nell'imputazione — avrebbe «accettato supinamente le loro richieste ». Dalle intercettazioni effettuate dalla Polizia, in realtà, emergono da parte sua timidi tentativi di resistere allo strapotere del clan, sempre repressi in maniera decisa da Tommaso Lovreglio, il quale gli ricordava che «il presidente non è il padrone. Padroni non ce ne stanno, qui c'è solo il rispetto » . Ma di certo il dirigente, in quella prima tranche di inchiesta, veniva considerato vittima e non complice degli uomini del clan. Cosa accadrà nel prosieguo delle indagini — coordinate dal pm Fabio Buquicchio — è difficile prevederlo, perché l'azienda dei trasporti è macchina complessa e con numerosissimi dipendenti. Senza tralasciare i problemi legati ai bilanci. Quello del 2022, soltanto per dirne una, si è chiuso con perdite per 4,2 milioni di euro. E nello stesso anno è stato evidenziato un massiccio ricorso al lavoro interinale. Che — emerge dagli atti di indagine — è uno dei metodi privilegiati dai clan per assecondare le richieste di assunzione di parenti e amici. Anche sul ruolo delle agenzie interinali si è soffermata l'attenzione degli investigatori, che hanno rimarcato la possibilità di « pregressi opachi accordi» per inviare alle aziende (non solo all'Amtab) le persone giuste da assumere. A dare forza alla tesi di una forte infiltrazione della criminalità nell'azienda del trasporto pubblico sono state anche le rivelazioni di Nicola De Santis, ex autista dei bus già affiliato al clan Capriati che da qualche anno diventato collaboratore di giustizia. «All'Amtab o entri con la politica o entri con la famiglia... Io, per esempio, ero entrato grazie all'Udc», ha raccontato De Santis ai magistrati. Ai quali ha svelato anche le tante contraddizioni di una società che gestisce centinaia di autobus che si rompono in continuazione, ipotizzando che ci fosse un sistema per appaltare all'esterno costose manutenzioni anziché farle nell'officina interna. Su tale questione le indagini non sono andate avanti. La Procura, invece, ha scelto in passato di approfondire un'altra vicenda delicatissima, raccontata sempre da De Santis. Ovvero il presunto contatto tra il sindaco Antonio Decaro e alcuni esponenti del clan Parisi in passate consultazioni

amministrative. Nello specifico il riferimento era a Massimo Parisi, fratello del boss Savino e dipendente dell'Amtab. In relazione alla sua assunzione, il pentito aveva dichiarato: « Ricordo che questi si era impegnato nelle campagne elettorali di Antonio Decaro e Giorgio D'Amore nella circoscrizione di Japigia-Torre a mare. Gli incontri sono avvenuti circa sette mesi prima, o al massimo un anno prima, dell'assunzione di Parisi all'Amtab. Comunque si trattava di elezioni locali e Decaro era assessore ai Trasporti » . Il presunto incontro raccontato da De Santis sarebbe avvenuto in un bar di Torre a Mare: « De Tullio Michele disse che dovevamo sostenere Decaro e Parisi sarebbe stato così assunto». Quando tali dichiarazioni sono state rese note, dopo il deposito degli atti dell'inchiesta "Codice interno", il primo cittadino si è affrettato a smentire di avere mai conosciuto Parisi e De Santis. Prima di lui a tale conclusione ci era arrivata anche la Procura, che — dopo le indagini del caso — ne aveva chiesto l'archiviazione non ritenendo fondata la sussistenza del fatto. Richiesta che il gip aveva accolto, mettendo fine al procedimento a carico di Decaro. Adesso c'è una nuova inchiesta tutta da scrivere ed è quella sull'Amtab, nata dalla relazione dell'amministratore giudiziario. L'obiettivo è capire se oltre alle possibili pressioni esercitate dai Parisi, nell'azienda siano state commesse irregolarità da parte degli amministratori, dei dirigenti o di altri dipendenti. Di « omesse verifiche » da parte del management avevano già parlato in tribunale nel disporre l'amministrazione giudiziaria.

Chiara Spagnolo